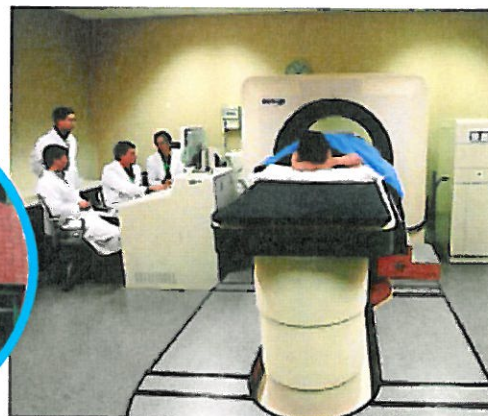




ALTA TECNOLOGIA
Entro l'anno sarà installato un Hifu (a destra), strumento di chirurgia non invasiva per il trattamento di importanti patologie tumorali



San Rossore, casa di cura a 5 stelle

La clinica inaugurerà sabato i nuovi padiglioni. Investimento da 10 milioni di euro

VERSO IL FUTURO

OBBIETTIVO: ECCELLENZA

Specialisti di fama internazionale



Giovan Battista Cassano è uno dei nomi di prestigio insieme ai professori Mosca, Pinchera e Castellacci

ACCOGLIENZA A 360°

Comfort e professionalità



Il gruppo Madonna, attivo nell'imprenditoria alberghiera, ha dotato la casa di cura di tutte le comodità

di FRANCESCA BIANCHI

LA SANITA' privata abita a Pisa. Verranno inaugurati questo sabato i nuovi padiglioni della Casa di Cura di San Rossore: oltre dieci milioni di investimento per la riqualificazione dei reparti già esistenti e la costruzione della nuova ala che avrà tutti i comfort e l'accoglienza di un hotel a cinque stelle.

A RENDERE possibile l'operazione, non a caso, è stato il Gruppo Madonna, attivo nell'imprenditoria alberghiera (e non solo), che ha rilevato la clinica nel 2004 portandola in pochi anni — nonostante il cantiere aperto e alcuni reparti a mezzo servizio — da un fatturato di 5 milioni di euro ai quasi 11 del bilancio 2007. Con un incremento del 10-15% già registrato per l'anno in corso. Ma c'è un'altra novità nella compagine sociale: ha già fatto il suo ingresso, in quota

di minoranza (per adesso il 15% ma è già programmato il passaggio graduale fino al 30%), Mps Venture, la società del Gruppo Monte dei Paschi di Siena guidata da Gabriele Cappellini che con Pisa investe ed entra per la prima volta all'interno di una clinica.

«IL NOSTRO obiettivo — spiega Raffaele Madonna — è di raddoppiare velocemente il fatturato creando una struttura di eccellenza internazionale dotata delle attrezzature migliori sul mercato. I lavori — iniziati nel 2007 — sono sostanzialmente conclusi: tre sale operatorie sono già in funzione, altre due lo saranno a breve. Sono stati completamente trasformati anche i reparti di degenza e tutte le apparecchiature di

diagnostica per immagini». Entro l'anno sarà, inoltre, installato un Hifu (High Intensity Focused Ultrasound), strumento di chirurgia non invasiva che colpisce e distrugge i tessuti malati, utilizzato in particolare per la cura dei tumori delle ossa, della prostata, del fegato e del pancreas e che in Italia, al momento, si trova soltanto all'Istituto europeo di Oncologia di Milano.

LA COMPAGINE
Il Gruppo Madonna, che ha rilevato la struttura nel 2004, e la società «Mps Venture» del Monte dei Paschi

anche un bunker che ospiterà un innovativo reparto di radioterapia. Ma questa è solo una delle apparecchiature di ultima generazione che troveranno spazio a San Rossore.

LA CASA di Cura è stata fondata nel 1968 e conta oggi 65 dipendenti diretti, esclusi i servizi e le equipe mediche di supporto agli

specialisti. Dal 2002 la struttura è convenzionata con l'Aou per l'esercizio della libera professione intramuraria. E da diversi anni esercitano a San Rossore nomi di assoluto prestigio: lo psichiatra Giovan Battista Cassano — tra i massimi studiosi italiani della depressione e uno dei più «anziani» frequentatori della clinica — l'oncologo e specialista in trapianti Franco Mosca, l'endocrinologo Aldo Pinchera e l'ortopedico Enrico Castellacci, medico della nazionale italiana di calcio campione del mondo del 2006. Alla direzione sanitaria c'è, invece, il dottor Giovanni Gravina. «Non va dimenticato — aggiunge, infine, Raffaele Madonna — che parte degli utili vengono impiegati per finanziare la ricerca con una serie di borse di studio. La clinica di San Rossore, già conosciuta per la qualità dei suoi specialisti, adesso ha tutte le carte in regola per essere considerata ai primi posti nel panorama della sanità privata del nostro paese».

Duemila interventi e 37mila visite ambulatoriali

SONO CIRCA 2mila gli interventi all'anno effettuati nella casa di cura di San Rossore nelle principali specialità chirurgiche, 10mila invece le giornate di degenza. Cinquanta i parti, 37.500 le visite ambulatoriali solo nell'arco del 2007. La struttura comprende, inoltre, due sale operatorie più altre due realizzate nel 2008 e un ambulatorio chirurgico. Gli ambulatori specialistici sono 35.



LA STORIA MEDICO OPERATO D'URGENZA DALL'EQUIPE DEL PROFESSOR FILIPPONI

Un trapianto per salvare l'Africa

UNA STORIA che attraversa i continenti. Dall'Africa a Pisa, passando per Lucca. Obiettivo: salvare Paul Conteh, 49 anni, medico della Sierra Leone specializzato in nefrologia, giunto in Italia per un ultimo corso di aggiornamento prima di inaugurare (unico medico in grado di dirigerla) la sezione di nefrologia nella clinica di Freetown, in un ospedale costruito dalla Ong San Paolo e di cui Conteh è il direttore. Una struttura di importanza vitale, il cui baci-

no di utenza comprenderà ben sette paesi dell'Africa occidentale.

CONTEH è stato operato dall'equipe del professor Franco Filippini, direttore del dipartimento di trapiantologia, epatologia e infettivologia dell'Aou, all'ospedale di Cisanello: trapianto di fegato. Altri due giorni per

il drenaggio, poi dovrà stare ancora tre mesi in Italia prima di poter finalmente inaugurare il centro. A far partire la «catena di solidarietà» è stato il dottor Alessandro Antonelli di Lucca che aveva conosciuto il collega nel 2006 grazie al progetto «Hopital Assistance Italia Onlus», espressione nazionale della Ong francese che opera in tutto il mondo dal 1992.

PAUL Conteh è arrivato in Italia fortemente dimagrito e debilitato, talmente tanto che il dottor Antonelli ha deciso di approfondire: dalle analisi è emersa una gravissima forma di epatite B con cirrosi epatica in stadio avanzato. Non c'era tempo da perdere. Antonelli si è prodigato subito affinché Conteh potesse ottenere la re-

sidenza presso la sua abitazione di Lucca e perché fosse quanto prima operato.

UN INTERVENTO salva-vita della massima urgenza che ha, nello stesso tempo, salvato anche il grande progetto della clinica africana in un paese, la Sierra Leone, con 5 milioni di abitanti e solo 75 medici. Un paese dove la vita media si ferma a 32 anni e il centro dialisi può contribuire fortemente alla sopravvivenza di una grande fetta della popolazione.